

LABORATORIO INSETTI LA QUERCIA DALLE FOGLIE D'ORO

Di solito il laboratorio si svolge in mezzo al bosco dove ci sono dei tronchi che possono essere usati dai bambini come panchine, nei pressi ci deve essere un albero di quercia dove posizionare nascosto tra i rami un piccolo contenitore per la povertà magica.

Materiale necessario per il laboratorio: retini e barattoli; farina gialla da usare come polvere magica, uno spago e delle mollette, le varie tavole illustrate, scatole entomologiche con gli insetti più comuni...meglio avere sempre qualche insetto vivo facilmente maneggiabile da mostrare ai bambini come amico a metà storia (l'anno scorso avevo un grosso cerambicide di nome "cicci" ma si possono usare anche altri insetti dove si vedono bene le caratteristiche principali di un insetto: es: insetto stecco, cavalletta, blatta...)

Prima di iniziare la storia faccio presente che siamo all'interno del bosco dove ci sono tanti abitanti...si può chiedere ai bambini se li conoscono...quali sono gli animali..."bene ora vi racconto una favola...vi piacciono le favole? Conoscete quella della Quercia dalle foglie d'oro" e si inizia a raccontare!

LA QUERCIA DALLE FOGLIE D'ORO (versione integrata da Paola)

"un giorno in un bosco come questo c'era grande agitazione: si era sparsa la voce che nell'arco di qualche settimana molti alberi sarebbero stati tagliati per fare posto ad un nuovo campo da calcio; i bambini, che spesso si ritrovavano a giocare all'ombra della grande quercia, parlavano con entusiasmo di quel progetto e già pensavano ai pomeriggi gioiosi che li attendevano. (si può chiedere ai bimbi se nel loro paese c'è il campo da calcio se ci vanno...)

Gli abitanti del bosco naturalmente erano molto preoccupati: la quercia, che era l'albero più vecchio e saggio, propose di riunire attorno a se tutti gli abitanti del bosco per decidere cosa fare e cercare insieme una soluzione, ma nessuna proposta sembrava buona. Riuscivano solo a lamentarsi: "se tagliano tutti gli alberi, dove costruiremo i nostri nidi" dicevano gli uccellini, "senza le tue ghiande cosa mangeremo noi scoiattoli", il nocciolo (potete mostrare qual è il nocciolo) diceva "peccato perché i bambini si divertivano a giocare a nascondino dietro i miei rami!" "...sui miei rami venivano ad arrampicarsi" continuò il noce. Ecco che alla grande quercia gli viene "Ma certo, i bambini perché non ci abbiamo pensato prima. Forse potrebbero ancora darci una mano ma non so ancora come...ci vorrebbe una magia!". Ed ecco che all'improvviso apparve la Fata Naturina, (si può chiedere se conoscono le fatine e come sono fatte, poi si descrive in modo simpatico la fata naturina) "cara quercia, penso che tu abbia ragione, so io come fare...lascierò sulle tue foglie questa polverina magica e quando passerà per di qua qualche bambino, non devi far altro che muovere i rami, così la polverina cadrà sulla testa dei bambini e per magia avranno il dono della conoscenza (potete chiedere ai bimbi cos'è questo dono della conoscenza!!!) per un giorno potranno capire tutti i vostri discorsi e così conosceranno bene la vita del bosco".

Il giorno dopo, due fratellini, Anna e Andrea, stavano giocando sotto la grande quercia come tutti i giorni dopo aver fatto i compiti. "Pensa che bello, fra qualche mese avremo un vero campo di calcio!" disse Andrea. "Sì- replicò Anna- ma non ci saranno più tutti questi begli alberi per arrampicarsi e dondolarsi". "E allora- disse Andrea- cosa vuoi che sia per qualche albero, ce ne sono tanti! E poi costruiranno anche dei nuovi giardinetti con le altalene! E comunque io potrò finalmente tirare la palla senza che rimbalzi contro qualche albero!". Anna continuava a giocherellare con una fila di formiche mentre Andrea fantasticava sulle future partite.

Ad un certo punto i due fratellini sentono una vocina "*Su piccoline, dobbiamo andare a fare colazione, avete bisogno di mangiare per crescere.*" "Cos'hai detto?" -dissero insieme Anna e Andrea. "Io niente, sei tu che hai parlato"-dissero ancora contemporaneamente. Ma cosa stava succedendo? Se nessuno dei due aveva parlato, chi altri poteva esserci,(prima di svelare chi ha

parlato fatelo indovinare ai bambini) lì attorno si vedevano solo ..le formiche! Anna e Andrea si chinarono a terra ad osservare le formiche.(qui potete iniziare a dare qualche informazione sulle abitudini delle formiche...con cosa fanno colazione le formiche?..cappuccino e brioche...no...bevono il succo di gorgoglione..sapete cos'è? l'avete mai visto al supermercato? volete assaggiarlo? Prima vi spiego cos'è...spiegatele in modo simpatico aiutandovi con tavole illustrate e poi chiedete se lo vogliono ancora assaggiare. Poi potete passare a spiegare come parlano le formiche tra loro...usano le antenne...quando si incontrano si toccano con le antenne...fate notare che sulla faccia di un insetto manca qualcosa...il naso...annusano con le antenne...quindi quando due insetti si incontrano si toccano e si annusano...invitate i bambini a salutarsi come delle formiche facendo le antenne con le dita sopra alla testa. Continuate spiegando come vedono gli insetti...hanno tanti occhi..vedono abbastanza bene...se si dovessero mettere gli occhiali sarebbe un problema con tutti questi occhi...vedono anche dietro...fate notare la difficoltà di prendere una mosca con le mani..si usa la paletta che è tutta bucherellata così le mosche fan fatica a vederla...

A questo punto potete far vedere un insetto vivo...farlo salutare dai bambini con le loro "antenne"..fatelo accarezzare...poi andate avanti con la storia.)

Un po' più in là Andrea inizio a guardare due coccinelle (tavola illustrata) appoggiate su una foglia ricca di afidi, che rappresentavano proprio un bocconcino prelibato. *"Spostati, sono arrivata prima io- diceva una. Neanche per sogno - ribattè l'altra. Facciamo così: può restare quella che ha più punti sul dorso. Io ne ho 22 e tu? Uffa, io ne ho solo 7!"*-e se ne andò infuriata.

(insegnate ai bambini come si fa a dare il nome alle coccinelle...perché come noi anche loro non si chiamano tutte Giulia, Giacomo, Anna...fate contare il numero di punti e poi date il nome giusto alla coccinella)

Riuscire a capire quello che gli animali si dicevano tra loro era davvero fantastico, chi poteva immaginare che nel bosco ci fosse tutta quell'animazione!

(A vostro piacimento potete fare altri esempi e far parlare altri personaggi-insetto...libellule che corrono più veloce e che hanno anche la retromarcia..farfalle che si vantano delle loro bellissime ali...forbicine che non tagliano le mani ai bambini ma curano i loro piccoli con amore...e chi più ne ha più ne metta!!!!!!)

Andrea e Anna si guardarono attorno: tante volte si erano trovati lì a giocare con i loro amici, ma non avevano mai fatto caso alla vita del bosco; adesso osservavano con occhi nuovi le farfalle, le formiche, le api, le piante ...non potevano davvero permettere che quel mondo fosse distrutto per un campo da calcio! E certamente anche i loro amici sarebbero stati d'accordo.. I due bambini si alzarono e si avviarono di corsa verso le loro case per raccontare a tutti cosa avevano scoperto...

E la vecchia quercia li guardava sorridendo, scuotendo la sue foglie dorate in un gesto di saluto...e vissero felici e contenti...il campo da calcio lo hanno fatto in un altro posto dove non c'erano alberi da tagliare...il bosco c'è ancora e i bambini continuano ad andare a trovare i loro amici del bosco!!!!!!

LA QUERCIA DALLE FOGLIE D'ORO (versione originale)

Nel bosco c'era grande agitazione: si era sparsa la voce che nell'arco di qualche settimana molti alberi sarebbero stati tagliati per fare posto ad un nuovo campo da calcio; i bambini, che spesso si ritrovavano a giocare all'ombra della grande quercia, parlavano con entusiasmo di quel progetto e già pensavano ai pomeriggi gioiosi che li attendevano.

Gli abitanti del bosco naturalmente erano molto preoccupati: senza gli alberi, molti di loro avrebbero perso la casa, sarebbero scomparsi certi tipi di insetti e quindi ci sarebbe stato meno cibo...: cosa potevano fare per evitare che l'intera vita del bosco fosse sconvolta? Decisero di riunirsi in assemblea per discutere tutti insieme del problema e cercare una soluzione, ma nessuna proposta sembrava buona. Quando ormai stavano per andarsene sconsolati, una farfalla mormorò: "E pensare

che quei bambini venivano spesso qui a giocare a nascondino in mezzo agli alberi!” “Ma certo, i bambini-esclamò la quercia- perché non ci abbiamo pensato prima. Forse potrebbero ancora darci una mano” “Non credo- ribattè il nocciolo seccato - proprio loro non vedono l’ora di venire a giocare nel nuovo campo di calcio”. “Eppure io sono convinta che i bambini potrebbero aiutarci. Ma non so ancora come..” insistette la quercia.

Il giorno dopo, alcuni bambini si ritrovarono come al solito sotto la vecchia quercia per giocare. Le foglie dell’albero brillavano, i raggi del sole colpivano le foglie rendendo dorati i piccoli insetti che le abitavano. “Pensate che bello, fra qualche mese avremo un vero campo di calcio!” disse Andrea. “Sì- replicò Anna- ma non ci saranno più tutti questi begli alberi per arrampicarsi e dondolarsi”. “E allora- disse Andrea- cosa vuoi che sia per qualche albero, ce ne sono tanti! E poi costruiranno anche dei nuovi giardinetti con le altalene!”

“Sciocchi bambini-pensava la quercia sentendoli parlare- non si rendono conto che attorno agli alberi e alle piante ruota la vita di centinaia di animali...Se sapessero com’è il nostro mondo non parlerebbero certo così...Ma certo, ecco cosa potremmo fare: dobbiamo fare in modo che questi bambini conoscano la vita nascosta del bosco...Qui ci vorrebbe una magia...” Ed ecco che all’improvviso una miriade di piccole stelle illuminò le foglie dell’albero e in una nuvola di luce apparve Fata Naturina, la fatina del bosco. “Anch’io sono preoccupata per quello che potrebbe succedere a questo bosco, cara quercia, e penso che tu abbia ragione, perciò ho deciso di regalare a questi bambini il dono della conoscenza: per un giorno potranno capire tutti i vostri discorsi e così conosceranno bene la vita del bosco”. Detto questo scomparve.

Intanto i due bambini, stanchi dopo aver giocato, si erano sdraiati; dalla quercia cadeva una strana polverina gialla. “Vedi- disse Andrea- quest’albero è così vecchio che ormai tutte le foglie sono gialle anche in primavera, è ora di tagliarlo.” Anna non era convinta di quello che le diceva il fratello e se ne stava seduta ad osservare una fila di formiche che passavano.

“Su piccoline, dobbiamo andare a fare colazione, avete bisogno di mangiare per crescere..”

“Cos’hai detto ?” –dissero insieme Anna e Andrea. “Io niente, sei tu che hai parlato”-dissero ancora contemporaneamente. Ma cosa stava succedendo? Se nessuno dei due aveva parlato, chi altri poteva esserci, lì attorno si vedevano solo ..le formiche! Anna e Andrea si chinarono a terra e videro che la fila di formiche era formata da alcune piccoline guidate da una formica più grande che sembrava invitarle a sbrigarsi, ma possibile che fossero loro a parlare? Le formiche si fermarono vicino ad una pianta e la formica-guida diede alle piccole qualcosa da mangiare. “E’ dolcissimo, cos’è?”

“Sciropo di gorgoglione. I gorgoglioni sono ghiotti della linfa fresca delle piante e a noi piace molto il sugo che essi mandano fuori dopo aver digerito il loro cibo” Una formichina ridendo osservò: “Potremmo allevarli, questi gorgoglioni, così avremmo sempre una riserva di succo!”

“E’ precisamente quello che facciamo-ribattè la formica adulta- spesso costruiamo le nostre tane attorno alle piante dove vivono i gorgoglioni, in modo da non restare mai senza provviste” Le formichine intanto continuavano a mangiare golosamente e si accorsero di aver usato le mascelle poste sopra le mandibole. “A cosa ci servono queste due grandi e forti mandibole, fatte come le morse di una tenaglia e con i bordi seghettati, se mangiamo solo questa roba morbida e umida?”

“Noi adoperiamo le mandibole per difenderci e per lavorare” disse la formica-guida leccando una piccolina, che si mise a ridere. “Smettila, mi fai il solletico!” “Per forza, ti ho toccato le antenne, che sono la nostra parte più sensibile. Ci servono per riconoscere le vie percorse, per farci i segnali, per evitare gli ostacoli, per sentire i rumori e persino gli odori”

“Ma pensa un po’, le formiche hanno il naso sulle corna” commentò Andrea. Guardò meravigliato sua sorella, senza capire cosa stesse succedendo: riuscivano davvero a seguire quel dialogo tra formiche o era la loro immaginazione? Era tutto molto strano, ma troppo interessante per lasciarsi sfuggire quell’occasione, così si rimisero all’ascolto.

“E come facciamo a vedere?” -chiese una formichina. “Quello non è davvero un problema-rispose la formica-guida. Ognuno di voi ha ai lati della testa due occhi composti da tante faccettine esagonali convesse, che in pratica sono tante lenti, piccoli occhi completi che guardano in tutte le direzioni, così non avete bisogno di muovere la testa. Ogni occhio è formato in genere da cento

faccettine” Così tante? -dissero insieme le formichine e i due bambini, che si guardavano stupiti. “Beh, non sono poi tante se pensate che le mosche ne hanno quattromila e le libellule dodicimila.. “Sarebbe un bel guaio se avessero bisogno di occhiali. E sai che disastro se cominciano a piangere... –pensò Andrea. “Dimenticavo di dirvi che tutti questi occhi servono per vedere ciò che ci sta intorno-riprese la formica. Ma per distinguere bene gli oggetti vicini usiamo gli occhi semplici. Eccoli qui” e dicendo questo indicava un punto al vertice della testa, dove disposti a triangolo c’erano tre occhietti tondi, lisci, che sembravano quasi di madreperla. Ma adesso sbrighiamoci, abbiamo un mucchio di cose da vedere...” e dicendo questo si allontanarono.

“Hai sentito anche tu, Andrea? Come è possibile che capiamo quello che dicono le formiche?-disse Anna. Forse stiamo sognando, Andrea..Andrea, mi stai ascoltando?” Ma Andrea era intento a seguire il volo di un’ape attorno ad un fiore e il suo guizzare nelle varie direzioni. “Trenta metri avanti a sinistra ci sono dei fiori pieni di polline, a destra invece non c’è niente di interessante- diceva l’ape alle sue compagne battendo velocemente le ali. E fate attenzione a non passare in mezzo a quegli alberi perché c’è una grossa ragnatela”. Andrea volle verificare se davvero aveva capito cosa diceva l’ape e guardò tra i rami del nocciolo che si ergeva vicino alla quercia. Un grosso ragno aveva davvero tessuto la sua tela e ora se ne stava lì acquattato in attesa di una preda. Due coccinelle si accorsero all’ultimo momento del pericolo e riuscirono per un soffio a sfuggire alla trappola tesa dal ragno, andando a posarsi su una foglia ricca di afidi, che rappresentavano proprio un bocconcino prelibato. “Spostati, sono arrivata prima io- diceva una. Neanche per sogno- ribattè l’altra. Facciamo così: può restare quella che ha più punti sul dorso. Io ne ho 22 e tu? Uffa, io ne ho solo 7!”-e se ne andò infuriata.

Riuscire a capire quello che gli animali si dicevano tra loro era davvero fantastico, chi poteva immaginare che nel bosco ci fosse tutta quell’animazione!

“La smetti di saltellare , mi fai venire il singhiozzo!” “Scusa, ma devo far provviste, non hai idea di quanto mangino i miei piccoli!” E adesso chi parlava? I bambini si guardarono attorno e videro uno scoiattolo che correva tra i rami del nocciolo vicino alla quercia, trasportando velocemente alcune nocciole. “E voi uccelli mi fate il solletico con i vostri becchi appuntiti!” “Bel ringraziamento, dopo che ti liberiamo la corteccia da tutti questi parassiti” ribattè una cincia volandosene via seccata. “Oggi sei proprio intrattabile con tutti-osservò lo scoiattolo rivolto al nocciolo- cosa ti prende?” “Sono davvero arrabbiato: tra pochi giorni molti degli alberi che conosco da quando sono nato non ci saranno più, molte piante che crescevano protette dall’ombra di quelle più alte finiranno per seccarsi..insomma la vita del bosco non sarà più la stessa!” “A chi lo dici- rispose una vocina flebile che sembrava venire dalla quercia. Ma chi poteva essere? Anna e Andrea si avvicinarono spalancando bene occhi e orecchie e si accorsero che la voce sembrava provenire da una strana sfera attaccata alle foglie. “Io posso vivere solo su quest’albero-riprese la vocina- non per niente sono un cinipide della quercia e la mia casa è questa pallina! Dove andrò a finire tra un po’?” I due bambini si guardarono stupiti, non riuscendo a credere che anche in quello spazio così piccolo fosse racchiuso un esserino del bosco. Ma quanta vita c’era attorno a loro! Ora che avevano imparato ad ascoltare le voci della natura, seduti ai piedi della quercia osservavano l’andirivieni degli animali seguendo l’ intrecciarsi continuo dei discorsi. “Non allontanatevi troppo!-gridava ai suoi piccoli mamma forficola, sempre attenta e premurosa.” “Attente a dove mettete i piedi-brontolava un porcellino di terra arrotolandosi su se stesso- lo sapete che non mi piace che mi tocchino”. “Scusa tanto, ma sai che noi ci teniamo molto ad avere una fila ordinata”- ribatterono le processionarie che si stavano allontanando tra le foglie. Tra i fili d’erba, un grillo cercava di attirare l’attenzione di una femmina intonando allegre canzoni con le sue ali, mentre due giovani libellule si rincorrevano nell’aria sfidandosi a compiere le acrobazie più spericolate. Una farfalla e una cetonina discutevano su chi di loro avesse i colori più splendidi; alcuni ricci sembravano invece impegnati in una discussione seria. “Addio tranquillità, tra qualche settimana anche qui ci sarà un gran traffico e dovremo stare ben attenti a lasciar uscire i piccoli da soli!” “Eh già, c’è il rischio che qualcuno venga schiacciato dalle ruote delle biciclette o delle automobili”.

Andrea e Anna si guardarono attorno: tante volte si erano trovati lì a giocare con i loro amici, ma non avevano mai fatto caso alla vita del bosco; adesso osservavano con occhi nuovi le farfalle, le formiche, le api, le piante ...non potevano davvero permettere che quel mondo fosse distrutto per un campo da calcio! E certamente anche i loro amici sarebbero stati d'accordo.. I due bambini si alzarono e si avviarono di corsa verso le loro case per raccontare a tutti cosa avevano scoperto... E la vecchia quercia li guardava sorridendo, scuotendo la sue foglie dorate in un gesto di saluto.

La quercia continua ad essere il grande albero saggio del bosco, la regina delle piante, e come ogni regina porta in testa una corona dorata: in primavera le sue foglie restano gialle fino a quando sulle piante attorno spuntano le nuove foglie, in estate sulle foglie si depositano piccoli insetti, che le rendono brillanti sotto i raggi del sole.